

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: IL RUOLO NELLE ECONOMIE REGIONALI

a cura di Alessandro Faramondi, Anna Ruocco
e Armando Rungi

LUISS



CONFINDUSTRIA

OSSERVATORIO
IMPRESSE ESTERE 

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: IL RUOLO NELLE ECONOMIE REGIONALI

A cura di Alessandro Faramondi, Armando Rungi, Anna Ruocco

RUBETTINO

Il Rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Imprese Estere.

Hanno coordinato i lavori: Alessandro Faramondi (Istat), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca), Anna Ruocco (Area Affari Internazionali, Confindustria).

Autori: Elisabetta Bilotta (Istat), Daniela De Francesco (Istat), Alessandro Faramondi (Istat), Sara Landi (Osservatorio Imprese Estere), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca), Anna Ruocco (Confindustria), Emanuela Trinca (Istat), Sergio Salamone (Istat).

Ha collaborato Roberto Monducci (Scuola Superiore Sant'Anna Pisa).

Si ringrazia Valentina Cava (Istat) per il supporto tecnico.

Paola Centi (Confindustria Servizi) ha seguito il coordinamento editoriale.

Il rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 1 ottobre 2022.

Il volume è stato realizzato con il contributo di



Introduzione

Il campo di azione delle imprese multinazionali è allo stesso tempo globale e locale. Pur facendo riferimento a una rete produttiva che attraversa i confini di diversi Paesi, gli impianti produttivi delle multinazionali hanno le radici in territori con i quali scambiano risorse tecnologiche, talenti e conoscenze. Nel quotidiano svolgimento della propria attività economica, le sedi locali delle imprese estere in Italia potranno contare su relazioni stabilite con fornitori, clienti, lavoratori e altri stakeholder che condividono l'appartenenza a uno stesso territorio. In questo contesto è chiaro perché la letteratura scientifica si sia a lungo occupata dell'impatto che gli investimenti diretti esteri possono avere sulle prospettive di sviluppo regionale. In questo contesto è anche chiaro perché è importante che le autorità regionali prendano coscienza dell'importanza che le multinazionali rivestono per l'economia del territorio che governano.

Alla luce dei nuovi scenari d'incertezza a livello internazionale, riteniamo sia ancor più necessario che ci si doti di un approccio di gestione anche locale della globalizzazione economica, al fine di prevenire l'inasprirsi di diseguaglianze territoriali e invece cogliere al meglio le opportunità di sviluppo economico e tecnologico che la presenza di imprese estere comporta.

È per questa ragione che nella redazione di questo volume abbiamo voluto approfondire il rapporto tra le multinazionali estere e i territori regionali, con particolare riferimento alla dimensione dei cosiddetti *intangibles* (sviluppo del capitale umano, propensione a innovare, attività di ricerca e sviluppo), che affiancano il capitale tangibile e rappresentano un vero e proprio patrimonio strategico che garantisce un vantaggio competitivo all'impresa.

In questo senso, le imprese multinazionali estere si sono dimostrate già da tempo importanti investitori negli asset intangibili, con significative ricadute sui territori. Operando prevalentemente in settori a elevato contenuto tecnologico, le imprese a controllo estero investono maggiormente in ricerca e sviluppo. Oltre a ciò, queste stabiliscono importanti relazioni con altre imprese, centri di ricerca e istituzioni locali, favorendo così il processo di trasferimento tecnologico in tutto il tessuto produttivo regionale e dimostrando forti capacità di trainare il territorio nel percorso di crescita economica e sociale.

Il rapporto completo (o i singoli capitoli) e il relativo dataset sono scaricabili sul sito www.impreseestere.it

Tali tratti peculiari delle imprese multinazionali, presenti in maniera ancora più evidente nei profili delle imprese multinazionali a controllo estero, che sono maggiormente dinamiche e innovative, favoriscono inoltre l'adozione di azioni e comportamenti orientati alla sostenibilità ambientale, dimensione pienamente integrata nelle loro strategie di business.

Allo stesso tempo, le multinazionali beneficiano delle esternalità positive derivanti dai territori in cui si localizzano. La creazione e diffusione di conoscenze e competenze che si traducono in innovazione tecnologica può avvenire all'interno delle piccole e medie imprese che collaborano in filiera o in distretti industriali con le imprese multinazionali. Si instaurano, così, importanti relazioni che consentono uno scambio reciproco tra le diverse tipologie di imprese.

L'effetto positivo della presenza delle multinazionali straniere sul territorio italiano, confermato con sistematicità dalle statistiche ufficiali, riguarda l'intero sistema economico, che ha saputo cogliere i benefici diretti e indiretti generati dalla collaborazione con realtà complesse e di grandi dimensioni, presenti a livello mondiale.

Grazie all'implementazione del Sistema dei registri economici costruito dall'Istat, e in particolare dal registro "Frame Territoriale SBS", le analisi che seguono hanno potuto beneficiare di un'informazione dettagliata a livello geografico sulle principali variabili economiche delle unità locali che contribuiscono alla produzione di beni e servizi. L'analisi territoriale, per poter evidenziare le diverse potenzialità dei dati disponibili, è stata condotta suddividendo l'universo delle unità locali residenti in Italia in quattro sottogruppi: unità locali di imprese multinazionali estere, unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani, unità locali di gruppi domestici e unità locali di imprese indipendenti.

Il volume è diviso in due parti. La prima parte è dedicata all'analisi strutturale dei dati sulla distribuzione territoriale delle imprese multinazionali a capitale estero in Italia, con approfondimenti originali rispetto a quanto pubblicato annualmente dall'Istat. La presenza di imprese multinazionali estere è infatti indice di una migliore performance economica, in quanto produttività e retribuzioni dei dipendenti sono più elevati rispetto alle unità locali dei gruppi domestici. Dall'analisi emerge una forte disparità geografica nella presenza delle imprese a controllo estero nel Paese. La loro distribuzione nel Paese è infatti prevalentemente orientata verso le regioni del Centro-Nord, in linea con quanto avviene nella distribuzione degli investimenti esteri. Le prime 5 regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto) danno impiego al 72,8% dei dipendenti delle imprese a controllo estero e generano il 74,6% del loro valore aggiunto complessivo.

La seconda parte è, invece, dedicata a brevi schede regionali, che riportano sinteticamente i dati sulla presenza delle imprese estere in ciascuna regione e il loro peso sull'economia locale, insieme ai dati che evidenziano il comportamento di queste imprese rispetto alle quattro dimensioni degli asset intangibili (innova-

zione, ricerca e sviluppo, capitale umano, capacità di trainare il territorio) e alla sostenibilità ambientale. Per ogni regione, inoltre, abbiamo individuato dei settori produttivi d'eccellenza, intesi come settori nei quali la produzione è maggiormente sviluppata a livello regionale e spicca a livello nazionale e/o internazionale.

Sebbene i cosiddetti settori d'eccellenza siano caratterizzati, come l'intera struttura produttiva italiana, da una maggior presenza di piccole e medie imprese, in alcuni di questi il contributo delle imprese multinazionali estere in termini di occupazione e creazione di valore diventa particolarmente rilevante.

Emerge, ad esempio, molto chiaramente nel settore della fabbricazione di automobili e altri mezzi di trasporto o nel settore tessile e dell'abbigliamento, comparti tradizionali del Made in Italy, come le imprese multinazionali a controllo estero rappresentino una quota minima delle unità locali eppure contribuiscano a una quota rilevante degli addetti, del valore aggiunto e del fatturato del settore a livello regionale (ad esempio in Abruzzo e Campania per l'automotive, nelle Marche e in Toscana per il tessile). Lo stesso avviene nel settore dell'industria chimica e farmaceutica, nel quale l'Italia occupa un posto di primo piano a livello europeo e internazionale: il peso delle multinazionali estere sull'economia del settore nella regione è significativo: in Emilia-Romagna le 87 unità locali di imprese estere che operano nell'industria chimica e farmaceutica generano il 33,2% del valore aggiunto, il 35,8% del fatturato e occupano quasi 6000 dipendenti, pari al 31,2% del totale del settore.

L'opera dunque di attrazione e *retention* degli investitori esteri diventa fondamentale per lo sviluppo dell'intero Paese, soprattutto per lo sviluppo delle singole economie locali, di quelle piccole e medie imprese a conduzione familiare da cui la nostra struttura produttiva è popolata.

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di dicembre 2022
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it